



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

24 Maggio

2022

SOLIDARIETÀ SABATO SCORSO IL CLOU CON IL CONCERTO BENEFICO DI FABRIZIO BOSSO AL TEATRO FUSCO

122mila euro a sostegno del reparto Oncoematologia

La consistente cifra è stata raccolta dall'associazione "Music For Love Ets Aps"

VALENTINA CASTELLANETA

● 122 mila euro sono stati donati a favore del Reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata. 122 mila euro sono il ricavato totale del lavoro dell'associazione "Music For Love Ets Aps" compiuto dal 2019 in poi e culminato nell'evento di sabato scorso, cioè il concerto di Fabrizio Bosso e del suo quartetto al teatro comunale Fusco. Un concerto benefico prodotto da Franco Nannucci e Paola Troise Mangoni. «Ci siamo impegnati – ha detto Paola Troise Mangoni – per i nostri bambini. Mi piace ripetere sempre che la modalità operativa di Music for love è as-sumersi in toto, al cento per cen-

to il costo degli eventi».

Il reparto di Oncoematologia pediatrica di Taranto è una realtà importante, ma ha ancora esi-genza di alcune strumentazioni necessarie al buon funziona-mento del reparto. «È un reparto che sta diventando sempre più importante - spiega Troise Man-goni - grazie alla professionalità del primario e dei suoi collabo-ratori, che si sta arricchendo an-che di strumentazioni proprio per consentire di riuscire a fare il più possibile in loco, senza spo-stare i bambini. Anzi, come spie-gava il dottor Cecinati sabato se-ra, iniziamo a ricevere anche bambini provenienti da altre re-gioni, dalla Basilicata e dalla Ca-labria. Stiamo diventando un centro che riesce aiutare in ma-niera più allargata rispetto alla nostra città». Già prima del con-certo grazie alle donazione di Co-nad e Alacran Foundation, sono stati acquistati e donati al re-parto del dottor Cecinati, un elet-troencefalografo portatile, che serve a valutare l'attività cere-brale dei bambini nel reparto e

un microscopio per valutare le caratteristiche genetiche dei pa-zienti. Due strumenti che ser-vono a fornire indicazioni fon-damentali ai medici per indivi-duare la malattia.

«È stata una serata ricca di emozioni soprattutto grazie alla musica di Fabrizio Bosso, la cui fama e bravura sono noti a tut-ti», racconta l'organizzatrice che aggiunge: «è stata una serata meravigliosa di amore e solida-rietà, un grande entusiasmo in teatro già prima dell'inizio del concerto. Gli artisti sono stati strepitosi è in più c'è stata la sorpresa: una piccola chicca con Mario Rosini, un cantate e un fiore all'occhiello della Puglia, che con Bosso ha improvvisato "Isn't she lovely" di Stevie Won-der. C'è stato un grande ritorno anche da parte di chi era in sala solo per la beneficenza e non per il jazz. La musica è arrivata! Mol-ti mi hanno chiesto anche di es-sere coinvolti nei prossimi even-ti. C'è stata un solidarietà che si è diffusa e ha conquistato tutti e meglio non poteva andare».

TARANTO

E PROVINCIA

www.ledicoladelsud.it

L'INIZIATIVA UN CONCERTO DI FABRIZIO BOSSO E GENEROSE DONAZIONI PORTANO NUOVI MACCHINARI AL "NADIA TOFFA"

Un successo il concerto organizzato da Music for love Raccolti 122mila euro per Oncoematologia pediatrica

«**C**i sono voluti due anni ma in una serata sola abbiamo raccolto 122mila euro». È felice la notaia Paola Troise, presidente dell'associazione "Music for love", che ha raccolto la cifra destinandola al reparto di Oncoematologia pediatrica del Santissima Annunziata. Sabato sera l'evento col trombettista di fama mondiale Fabrizio Bosso e il suo quartetto al Fusco. Tra generose donazioni da parte di aziende del territorio e professionisti e il denaro raccolto con i

biglietti di ingresso l'associazione è riuscita finalmente a portare in porto un progetto avviato ben due anni fa e poi interrotto dalla pandemia. La presidente ci tiene a precisare che l'associazione di promozione sociale, nata quale collegamento con una no profit americana, si è occupata di tutte le spese dell'evento, destinando l'intero ricavato al reparto destinatario della donazione. Sul palco, a ritirare simbolicamente l'assegno, c'era il primario del reparto, Valerio Cecinati. Il medico ha

spiegato che metà della donazione è già stata consegnata e spesa per l'acquisto di importanti macchinari destinati ai laboratori di analisi del sangue. Macchinari che accorciano così i tempi di diagnosi e consentono di scegliere le cure migliori caso per caso. Anche dal punto di vista musicale, grazie al valore degli artisti sul palco, il concerto è stato un successo. Bosso ha regalato al pubblico grandi interpretazioni, suonando seduto in mezzo alla platea e improvvisando un duetto

con Mario Rosini. Già nel 2019 l'associazione riuscì a raccogliere fondi per quasi cinquantamila euro per attività benefiche. «A febbraio 2020 - racconta Troise - abbiamo ideato il concerto per una nuova raccolta ma l'iniziativa è stata fermata dal Covid. Non noi che abbiamo continuato a raccogliere generose offerte, anche cariche di fiducia, da parte del tessuto imprenditoriale della città. Gesti che dimostrano ancora una volta il grande cuore dei tarantini».

V. Ric





VAIOLO DELLE SCIMMIE ROBERTO BURIONI FA CHIAREZZA

«Niente paura È un virus che conosciamo»

Ieri, in Toscana, è stato registrato il quarto caso in tutta Italia

Il vaiolo delle scimmie sta spaventando anche in Italia. E di ieri la notizia del primo caso di vaiolo delle scimmie in Toscana, il quarto in Italia. All'ospedale San Donato di Arezzo è ricoverato un uomo di 32 anni rientrato da una vacanza alle isole Canarie. Inoltre, in Lazio «ci sono 15 persone in isolamento, mentre i casi restano tre e si tratta di tre persone ricoverate allo Spallanzani in buone condizioni cliniche». La dichiarazione è dell'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. Le 15 persone in isolamento sono contatti dei tre contagiati ai quali si è risaliti con il contact tracing.

A fare chiarezza sui molti dubbi che sono sorti in merito all'infezione, ci ha pensato Roberto Burioni, ospite a "Che tempo che fa": «Dobbiamo partire dalla differenza fondamentale tra questa malattia e il Covid. Il Covid è causato da un virus nuovo, che non avevamo mai visto, mentre il virus che causa il vaiolo delle scimmie è vecchissimo. Lo conosciamo dal 1958 e il primo caso umano si è registrato nel 1970. Questo virus, per come lo conosciamo finora, possiamo considerarlo il cugino, molto più buono, del vaiolo», spiega Burioni. Per ciò che riguarda i sintomi, il pro-



fessore spiega che: «È di gran lunga meno pericoloso, causa una malattia che è generalmente lieve, con sintomi che possono ricordare una brutta varicella. Per capire che cosa sta succedendo, dobbiamo, prima di tutto, tenere conto di un dato fondamentale: il vaccino contro il vaiolo vero protegge anche contro il vaiolo delle scimmie». Il vero Vaiolo è sparito nel 1981 grazie ai vaccini. Ora invece la malattia si è trovata davanti a una serie di esseri umani infettabili perchè non coperti da nessun siero. Proprio per questo motivo, l'in-



cidenza di questa malattia nel continente africano è in costante aumento negli ultimi decenni, e, addirittura, nel 2017, in Nigeria, c'è stato un focolaio epidemico con più di 700 casi.

Fino a un paio di settimane fa, i casi di vaiolo delle scimmie, che si registravano al di fuori

dell'Africa, erano riconducibili tutti a due tipologie: o erano persone di ritorno da quel continente, che si erano infettate in Africa, o erano persone entrate in contatto con animali infetti provenienti dall'Africa, come, per esempio, in un focolaio che si è registrato, nel 2017, negli Stati Uniti.

La giornata



Coronavirus, 584 nuovi casi e nessun decesso

Ieri in Puglia non ci sono stati decessi a causa del Covid. Dai 5.972 test eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati individuati 584 nuovi casi (incidenza del 9,8%) così distribuiti: 203 in provincia di Bari, 44 nella provincia Bat, 62 in quella di Brindisi, 77 nel Foggiano, 125

nel Lecce e 69 in provincia di Taranto. Delle 43.122 persone attualmente positive 363 sono ricoverate in area non critica (domenica 358) e 20 in terapia intensiva (stabile rispetto all'altre ieri).

Prenotazioni e pagamenti, riaprono tutti i Cup

A partire dal prossimo uno giugno saranno potenziati i canali per la prenotazione e il pagamento delle prestazioni sanitarie grazie alla riapertura degli sportelli Cup, che torneranno tutti nuovamente attivi.

Le prestazioni saranno prenotabili presso gli sportelli nei presidi ospedalieri e nel padiglione Vinci saranno potenziati e operativi dal lunedì al sabato dalle 7:30 alle 12:30; al Mosecati dal lunedì al sabato, dalle 7:30 alle 12. Negli ospedali della provincia, Castellaneta, Manduria, Martina Franca e Grottaglie, gli sportelli saranno operativi dal lunedì al sabato, dalle 7:30 alle 12.

Per quel che riguarda gli sportelli Cup presso i Distretti e i Poliambulatori, questi sa-

ranno aperti al pubblico dalle 7:30 alle 12:30 dal lunedì al venerdì, con due eccezioni nel distretto di Ginosa, dove a Ginosa Marina, lo sportello sarà operativo solo martedì e giovedì, e si alternerà con quello di Palagianello, aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Inoltre, lo sportello di Massafra è aperto dal lunedì al sabato, dalle 7:30 alle 12.

Per il Distretto di Taranto saranno operativi gli sportelli di via Ancona e del Poliambulatorio di via Mediterraneo a Tramontone; per il versante occidentale, saranno riaperti Ginosa, Laterza, Ginosa Marina (martedì e giovedì) e Palagianello (lunedì, mercoledì e venerdì); poi Statte, Mottola, Palagiano; Martina Franca, Cri-



Il Cup dell'ospedale Santissima Annunziata foto di repertorio

spiano e Manduria; infine, Grottaglie, Pulsano e San Marzano.

Con gli operatori degli sportelli si potranno prenotare le prestazioni, effettuare le cancellazioni e pagare il ticket. Si potrà ancora prenotare attraverso il call center, raggiungibile al numero 800-252236 da telefono fisso e allo 09977864

44 da mobile, dalle 8 alle 14 dal lunedì al venerdì, e poi dal portale o con la app PugliaSalute e nelle farmacie che aderiscono al sistema FarmaCup.

Facilitate anche le forme di pagamento: oltre che agli sportelli Cup e ai totem, che saranno presto potenziati, si può pagare anche con il sistema PagoPa su circuito Mypay, attraverso anche i canali online di banche e ancora sportelli bancomat, ricevitorie Sisal o Lottomatica e presso gli uffici postali. Altro metodo di pagamento resta il portale PugliaSalute.

«Abbiamo cercato la soluzione che garantisca un servizio efficiente» - ha spiegato il direttore generale Gregorio Colacicco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agli sportelli
sarà possibile
anche effettuare
le cancellazioni
di prestazioni
sanitarie**

Il bollettino Covid

584

Dai 5.972 test sono stati individuati 584 nuovi casi (incidenza del 9,8%). La maggioranza, 203, in provincia di Bari

0

Le vittime
Delle 43.122 persone positive 363 sono ricoverate in area non critica (da 358) e 20 in terapia intensiva (stabile)

LEUCEMIA LINFATICA CRONICA. Conferenza AbbVie Italia per fare il punto sulla patologia e sul cambio di prospettiva per chi ne è affetto

Llc, esperti a confronto sulla qualità di vita dei pazienti

Ogni anno in Italia circa 1.200 persone ricevono una diagnosi di Leucemia linfatica cronica (Llc), il tipo più comune di tumore ematologico che colpisce gli uomini il doppio delle donne, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 65 e i 74 anni.

Una forma di leucemia a crescita lenta a causa della quale viene rilevato un numero eccessivo di linfociti immaturi (un tipo di globuli bianchi), in prevalenza nel sangue e nel midollo osseo. Grazie ai progressi della ricerca scientifica è possibile parlare oggi di remissione della malattia e i pazienti che ne sono affetti possono recuperare una buona qualità di vita. Questi i temi al centro di una conferenza stampa dal titolo "Faccia a faccia con la Llc: un nuovo inizio. Riscrivere la storia dei pazienti con Leucemia linfatica cronica è oggi possibile",



organizzata da AbbVie a Roma. I dati evidenziano come 1 paziente su 2 risulti libero da progressione della patologia fino a 3 anni dopo aver terminato il trattamento. "I dati di follow up dello studio 'Murano', confermati oggi da nu-

merose esperienze di pratica clinica, evidenziano i benefici di una durata fissa di trattamento per pazienti con Leucemia linfatica cronica ricaduti o refrattari e confermano l'efficacia del meccanismo d'azione innovativo di venetoclax.

Inoltre, il trattamento a durata fissa può tradursi - rispetto ad altre terapie continuative disponibili - in una ridotta incidenza di eventi avversi correlati al trattamento, compreso il Covid-19", dichiara Annalisa Iezzi, Direttore medico di AbbVie Italia.

"I progressi della ricerca scientifica e le innovazioni terapeutiche si traducono in un significativo impatto sulla vita dei pazienti", dichiara Giuseppe Toro, presidente Ail.

"Una gestione terapeutica efficace favorisce indubbiamente il miglioramento della qualità di vita del paziente con Llc. I dati positivi a disposizione confermano il minor rischio di progressione della malattia e fanno sì che i pazienti possano tornare il prima possibile a condurre una vita normale, riappropriandosi della propria quotidianità".

MEDICINA

Esperti a confronto su nuovi obiettivi e scenari socio-sanitari futuri

Le conquiste in medicina hanno prolungato l'aspettativa di vita, sconfitto una grande quantità di malattie e prodotto numerosi successi terapeutici, disegnando nuovi scenari per la cura di condizioni considerate inguaribili fino ad un recente passato. Oggi, questo approccio non è più sufficiente e non è più sostenibile. La medicina moderna deve anche - e soprattutto - garantire che l'essere umano persista in una condizione di salute e di benessere, preservando i sistemi sanitari nazionali, e possibilmente contenendo di riflesso la spesa sociosanitaria. È il messaggio lanciato da 21 esperti, professori universitari di varie facoltà di medicina italiane, che si sono confrontati - lo scorso 5 maggio - in occasione del convegno dal titolo "Medicina dei sistemi - modelli di integrazione nella prassi clinica e nuove soluzioni terapeutiche".

Durante l'evento, realizzato all'università degli Studi di Milano con la collaborazione di Who Collaborating center for integrative medicine dell'ateneo e dell'International academy of physiological regulating medicine (Prm) - Associazione medica indipendente promotrice della medicina centrata sulla persona e rispettosa della fisiologia umana, con il patrocinio del ministero della Salute e della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) e il sostegno non condizionante di Guna Spa, sono stati illustrati gli scenari socio-sanitari attuali e futuri che rendono necessaria la definizione di un nuovo paradigma di medicina. "L'obiettivo - afferma Umberto Solimene, direttore del Centro collaborante per la medicina integrata dell'Oms presso l'università degli Studi di Milano - è stato quello di approfondire il valore innovativo della Medicina dei sistemi che rappresenta oggi uno dei modelli più convincenti nell'interpretazione medica di salute e di malattia. Esso è anche il positivo concreto risultato di una intensa lunga collaborazione tra strutture scientifiche istituzionali (università, aziende ospedaliere) e private (associazioni scientifiche)".

All'Università degli Studi di Milano convegno dedicato alla Medicina dei sistemi



MACULOPATIA. "Oltre 50% dei pazienti con malattia non accede a cure disponibili"

Piovella (Soi): "Serve aggiornamento della assistenza oculistica"

"Bisogna agire e soprattutto vigilare che le indicazioni siano a disposizione delle persone, per questo dobbiamo informare e aggiornare su quello che oggi l'oculistica è in grado di fare per salvaguardare la loro vista". Nella cura della maculopatia, una malattia della retina, "l'impegno della Società oftalmologica italiana (Soi) è stato decisivo, ma dobbiamo guardare ai numeri: più del 50% delle persone con questa patologia non ha accesso alle cure che ha diritto di avere". Così Matteo Piovella, presidente della Soi, illustra i temi del 19esimo congresso nazionale dell'associazione scientifica, tenutosi a Roma dal 18-21 maggio.

"L'oculistica - aggiunge Piovella - è considerata un'assistenza di tipo elettivo, non prioritario. Questo ha ridotto del 50% interventi e visite nel 100% della popolazione", durante la pandemia. "Prendiamo atto della carenza assistenziale del Servizio sanitario nazionale, dell'incapacità di aggiornamento delle risorse e delle tecnologie che inevitabilmente si riverbera, a cascata, sui pazienti", dice il presidente di Soi ricordando quello che avviene, ad esempio, per la cataratta. "La chirurgia maggior-

mente eseguita nel nostro Paese, che ridà la vista nell'opacizzazione del cristallino, è diventata un'altra chirurgia, non è più un aggiornamento dell'antica chirurgia della cataratta, ma una nuova realtà che deve essere sostenuta dalla tecnologia. Attualmente nel Ssn questo tipo di nuovo intervento non è attuato". Durante il congresso si è parlato anche della sensibilità al contrasto. Si tratta di "un disturbo poco conosciuto - precisa Piovella -. Almeno il 40% della popolazione, negli anni che passano, fatica a riconoscere scritte e numeri quando i colori non sono in contrasto". Il riferimento è ai test delle scadenze dei cibi, avvertenze di sicurezza nei luoghi di lavoro dove, una facile individuazione di queste informazioni è indispensabile anche per salare la vita delle persone.

In collaborazione con



24-05-22

I numeri del Covid Contagi in calo e nessun decesso

Ieri in Puglia nessun decesso a causa del Covid. Dai 5.972 test eseguiti nelle 24 ore sono stati individuati 584 nuovi casi (incidenza del 9,8%). Delle 43.122 persone attualmente positive 363 sono ricoverate in area non critica (l'altro ieri 358) e 20 in terapia intensiva (stabile rispetto all'ultimo dato precedente).

Dalla Regione dieci milioni per i disabili

La Regione Puglia ha stanziato 10 milioni per attuare degli interventi in materia di assistenza specialistica, trasporto per alunni disabili delle scuole secondarie di secondo grado e altri interventi per alunni audiolesi e videolesi per i prossimi due anni scolastici.

24-05-22

Vaccini, tamponi e anche analisi: avanza la farmacia dei servizi

La trasformazione. Ormai quasi un italiano su due oltre al farmaco acquista anche altri servizi sanitari. Fondi nel Pnrr e il Dl riaperture conferma test e vaccinazioni per Covid e influenza nel post emergenza

Marzio Bartoloni

Tamponi, vaccinazioni per il Covid e anche dal prossimo autunno per l'influenza e poi esami del sangue e delle urine, controlli e screening, la prenotazione di una prestazione fino in futuro alla possibilità di sfruttare la telemedicina. Ecco il cambio di pelle della farmacia complice anche la pandemia che ha accelerato la sua trasformazione nella cosiddetta «farmacia dei servizi» evocata per anni e ora diventata nei fatti una realtà. Perché ormai quasi un italiano su due - il 42% - quando entra in farmacia non lo fa più solo per acquistare un farmaco, ma lo fa anche per ottenere un servizio per la sua salute che può spaziare da una prestazione diagnostica fino a una consulenza sul fronte della prevenzione.

A legittimare questo passaggio sono anche alcune misure recenti che fanno della farmacia sempre più un presidio all'interno della nuova Sanità del territorio, quella che è mancata di più durante i mesi drammatici della pandemia. La più recente in ordine di tempo è la norma contenuta nel decreto Riapertura che il Parlamento ha appena convertito in legge e che stabilizza anche per il dopo emergenza la possibilità per le farmacie di continuare a fare non solo i tamponi - ormai si fanno qui i due terzi del test giornata

Bando da 100 milioni per le farmacie rurali per attrezzarsi ai nuovi servizi: arrivate già oltre 800 domande

lieri -, ma anche le vaccinazioni per il Covid e, questa l'ultima grande novità, per la prossima campagna autunnale contro l'influenza. Con le farmacie che potranno garantire una potenza di fuoco di oltre 35mila farmacisti che hanno già fatto i corsi dell'Istituto superiore di Sanità per diventare vaccinatori (si veda altro articolo in pagina). A richiamare il ruolo delle farmacie è anche la riforma della Sanità territoriale che andrà presto in Gazzetta e che indica come «presidi sanitari di prossimità» che «rappresentano un elemento fondamentale ed integrante del Ssn». Una riforma quella del territorio prevista dal Pnrr che ha anche stanziato 100 milioni per le farmacie rurali - sono già oltre 800 le domande arrivate per il bando che scade a giugno - per garantirgli un contributo a fondo perduto per due terzi della spesa per l'acquisto di attrezzature e dispositivi necessari per fornire servizi come esami, analisi e vaccinazioni in modo da combattere meglio le disuguaglianze sanitarie in certe zone d'Italia.

A fotografare bene questa profonda trasformazione è un recente studio di Iqvia, il provider globale di dati sanitari, presentato all'ultimo Cosmoforma che mostra bene anche l'accelerazione impressa dal Covid. Se prima della pandemia circa un quarto degli italiani (il 27%) usufruiva dei servizi oltre al farmaco con l'emergenza sono diventati il 42%: tra quelli più gettonati ci sono esami comuni, esami di sangue e urine, consegna a domicilio dei farmaci, consulenza dermatologica, partecipazione a screening, test di intolleranza. Più contenuti nell'indagine i dati sui tamponi perché il loro numero è esploso soprattutto

Secondo i nuovi dati di Iqvia le farmacie in Italia sono diventate quasi 20mila, mentre nel 2013 erano 17620

nell'ultima fase. Oggi Iqvia pubblicherà anche nuovi dati del settore certificando una crescita del numero complessivo delle farmacie che nel primo trimestre del 2022 sono arrivate a 19.472 punti vendita, quando nel 2013 erano 17.620. Si registra anche una buona ripresa del fatturato delle farmacie piccole nel primo trimestre (+9,1%), mentre quello delle medie cresce del 6,5% e le farmacie grandi del 8,1%. Per Sergio Liberatore, amministratore delegato di Iqvia Italia «la farmacia dei servizi, che ha avuto una forte spin-

ta dalla pandemia, è un'interessante evoluzione nel ruolo del farmacista. L'attività di dispensazione dei farmaci e di consiglio esperto ai pazienti ora è affiancata da una serie di servizi correlati alla salute, alla prevenzione e al monitoraggio dell'aderenza terapeutica del paziente cronico. Quasi la metà degli italiani - sottolinea Liberatore - ha utilizzato i servizi nell'ultimo anno. In questo modo la farmacia diventa il primo presidio di assistenza sanitaria sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani e nuovi servizi in farmacia

Servizi utilizzati in farmacia oltre al farmaco. Dati in %

	42% Hanno utilizzato servizi in farmacia	15% ... solo dopo l'inizio della pandemia	27% ... anche prima di inizio pandemia
Esami comuni	44	31	51
Esami del sangue/urine	28	25	30
Consegna a domicilio di farmaci	26	31	23
Consulenza dermatologica	22	20	23
Supporto all'assunzione delle terapie	21	25	19
Programmi di partecipazione a screening	17	14	18
Consulenza nutrizionale/test intolleranze	17	17	17
Prestazioni fisioter./mediche/socio-ass.	8	7	8
Richiesta assistenza domiciliare	8	10	7
Tamponi	3	21	0
Prenotazioni esami/visite	2	3	5

Fonte: Iqvia

«Per la nuova campagna contro il Covid fino a 15mila presidi e 35mila farmacisti»

Presidente Federframa
Marco Cossolo

«Oggi ci sono circa 9mila farmacie, praticamente la metà, dove ci si può vaccinare e ci sono oltre 35mila farmacisti che hanno già fatto il corso per diventare vaccinatori. Finora sono state oltre 3 milioni e mezzo le somministrazioni contro il Covid, ma credo che nell'autunno potranno salire e diventare molte di più perché penso che possa essere un obiettivo raggiungibile arrivare ad almeno 15mila farmacie, sulle quasi 20mila totali, dove ci si potrà immunizzare non solo contro il Covid ma anche contro l'influenza».

Marco Cossolo è presidente di Federframa, la Federazione che riunisce i titolari di farmacia, e sintetizza in questi pochi numeri lo sforzo fatto finora contro il Covid che in vista della prossima presumibile grande campagna di vaccinazione può essere una risorsa importante, «anche perché tenere in piedi ancora a lungo tanti maxi Hub per le vaccinazioni può essere troppo dispendioso e

costare una follia e poi questi hub sottraggono medici agli ospedali ora che ne hanno bisogno per recuperare tante prestazioni saltate».

Per Cossolo la pandemia ha sicuramente accelerato la trasformazione delle farmacie: «Ormai è superato anche il nome di farmacia dei servizi, i cittadini sono più avanti delle leggi e hanno capito che lì dentro si prende il farmaco ma si ottengono anche servizi di tipo sanitario. In farmacia oggi si possono fare tutti quegli esami che prevedono il prelievo del sangue capillare in pratica la stragrande maggioranza dei test ematici, a questo ci aggiungiamo tamponi e vaccinazioni. Poi ci sono diverse farmacie dove già si può fare l'elettrocardiogramma, l'holter pressorio e cardiaco o la spirometria».

Il presidente di Federframa evoca proprio la riforma della Sanità territoriale (il Dm 71) che presto do-

vrebbe arrivare in porto e che riconosce alle farmacie tre compiti: «Dispensazione del farmaco, prevenzione primaria e secondaria e partecipazione alla presa in carico e monitoraggio del paziente cronico con un ruolo soprattutto consulenziale», ricorda Cossolo. I farmacisti saranno poi chiamati ad alimentare il fascicolo sanitario elettronico e fare la loro parte anche nel decollo della telemedicina.

Un compito delle farmacie che è diventato poi quasi un simbolo nel contrasto al Covid è quello dei tamponi che sicuramente proseguirà ancora a lungo: «Da noi se ne fanno ormai i due terzi del totale e finora la stragrande maggioranza di noi ha mantenuto i prezzi che avevamo concordato con il generale Figliuolo» avverte Cossolo. Ma che succederà in autunno quando ci sarà presumibilmente una grande domanda? «Vedremo, magari ci sarà un nuovo accordo con il governo - conclude il presidente di Federframa - fatto sta che oggi comunque il 95% delle farmacie non ha alzato i prezzi».

— MAR. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA SANITARIA

Vaiolo delle scimmie: a rischio bambini e gravide

Con l'aumento dei casi di vaiolo delle scimmie (a oggi l'Oms ha registrato 92 casi e 28 sospetti in 12 paesi al di fuori dell'Africa), l'Ecdc, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, avverte che «il virus può causare malattie gravi nei bambini piccoli, nelle donne in gravidanza e negli immunodepressi». E aggiunge che «se si verifica la trasmissione da uomo ad animale», cioè se il virus del vaiolo delle scimmie si diffonde nella popolazione animale, «c'è il rischio che la malattia possa diventare endemica in Europa». Per questo chiede una stretta collaborazione intersettoriale tra le autorità sanitarie pubbliche dei settori umano e veterinario per gestire gli animali domestici esposti al virus e prevenire la trasmissione della malattia alla fauna selvatica. I funzionari sanitari europei chiedono anche ai paesi di rivedere la disponibilità dei vaccini contro il vaiolo, mentre Bavarian Nordic, l'unico produttore di un vaccino approvato per il vaiolo delle scimmie, fa sapere che è in trattative per fornirlo ai paesi che hanno identificato i casi e che la produzione potrebbe aumentare fino a 30 milioni di dosi all'anno. Sebbene i vaccini e i farmaci (sono 2 quelli approvati, il tecovirimat e il brincidofovir) possano limitare la gravità e la portata di questi focolai, l'Oms avverte che «queste contromisure non sono ancora ampiamente disponibili». E i campanelli d'allarme suonano probabilmente sempre più forte se i casi continueranno a crescere e il virus emergerà via via in più paesi.

—Francesca Cerati



TERRITORIO Liberatore
(Iqvia): «La farmacia sta diventando il primo presidio di assistenza sanitaria sul territorio»

I NUMERI DEL SINDACATO ANAAO

L'allarme: entro due anni 40mila medici in meno

Entro 2 anni, ovvero al 2024, i medici in Italia saranno 40mila in meno e l'unica soluzione a breve termine che potrebbe consentire di porre un argine al fenomeno è puntare sugli specializzandi in Medicina agli anni finali di corso. L'ultima stima è del sindacato dei medici dirigenti Anaa-Assomed, che ha analizzato i tre fattori principali che stanno determinando la carenza di medici specialisti: pensionamenti, licenziamenti e nuove attività previste. Primo fattore è dunque quello dei pensionamenti. Nel triennio 2019-2021, spiega l'Anaa, sono andati in pensione circa 4.000 medici specialisti ogni anno per un totale di 12mila. Nel triennio 2022-2024 ne andranno in pensione circa 10mila. Quindi in 6 anni il Ssn perderà 22mila medici specialisti ospedalieri per pensionamenti. Il secondo fattore è quello dei licenziamenti. Dal recente studio Anaa risulta che dal 2019 al 2021 hanno abbandonato l'ospedale circa 9mila camici bianchi per dimissioni volontarie. Se il trend dei licenziamenti fosse confermato anche nel triennio successivo, si licenzerebbero ulteriori 9mila medici dal 2022-2024. Tra pensionamenti e licenziamenti si arriverebbe dunque a una perdita complessiva di 40.000 specialisti in 2 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO A ROMA

Malattie rare: oggi focus sulle regole europee

Riflettori puntati su Malattie rare e pediatria e in particolare su «innovazione terapeutica e misure nazionali ed europee di attrazione degli investimenti». Un workshop organizzato oggi a Roma da Farmindustria con Altems, Alta Scuola di economia e management dei sistemi sanitari della Cattolica di Roma, proverà a fare il punto sulla regolamentazione europea - dal regolamento Ue 141/2000 al 1901/2006 - che finora ha consentito di rendere accessibili tante terapie per milioni di malati colpiti da patologie rare. In Europa una malattia è considerata rara quando colpisce non più di 5 persone ogni 10.000 abitanti. I farmaci orfani sono medicinali utilizzati per la diagnosi, la profilassi o il trattamento delle malattie rare. I regolamenti Ue hanno fissato criteri e procedure per la designazione di farmaco orfano da parte dell'EMA e per disciplinare lo sviluppo di medicinali per uso pediatrico, garantendo l'applicazione di specifiche modalità di approvazione e il riconoscimento di incentivi. Misure, queste, che hanno consentito di passare da 8 a 200 farmaci orfani sviluppando terapie per 6,3 milioni di malati rari. Ora l'Europa punta a un possibile «tagliando» della normativa in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO COSSOLO
Presidente di Federframa, la Federazione nazionale che riunisce i titolari di farmacia italiani

24-05-22



Esami e attese. La sala d'aspetto del centro prelievi dell'ospedale milanese di Niguarda

Sanità sufficiente durante il Covid

Rapporto Deloitte. Gli italiani promuovono il servizio durante la crisi, ma si confermano gli scompensi tra Mezzogiorno e Nord. Quasi la metà dei cittadini ritiene che nell'ultimo anno le prestazioni siano peggiorate e le liste d'attesa si siano ancora allungate

Testi a cura di
Federico Mereta

Più digitali, con una tendenza che appare irrefrenabile. Maggiormente attenti al territorio, anche con una fruizione della farmacia che va ben oltre la dispensazione di medicinali e vede questo "avamposto" sanitario come vero e proprio centro di servizi. Ma anche capaci di selezionare qualità e quantità dei centri di cura, pronti a fare le valigie per ottenere il trattamento migliore e limitare i tempi di attesa. A due anni dalla precedente analisi, il rapporto di Deloitte "Outlook Salute Italia", fa il punto sulla percezione della sanità in Italia con una sorta di istantanea che consente di fotografare la realtà prima e dopo Covid-19. Una vera e propria "tempesta" che, oltre ad impattare in ambito sociale ed economico, ha mutato il rapporto degli italiani con la salute e la sanità.

L'analisi conferma trend che appaiono inarrestabili, come la digitalizzazione dei servizi sanitari, per una maggiore accessibilità al sistema, integrazione di dati e maggiore trasparenza e il ricorso alla mobilità sanitaria, ma anche il mutato ruolo della farmacia, che nell'emergenza ha sostenuto i cittadini nell'accesso e nell'orientamento rispetto ai servizi del SSN o addirittura come presidio per prestazioni sanitarie "di base", come ad esempio per il controllo di alcuni parametri fisiologici o la rilevazione dei contagi tramite tamponi.

In vista della disponibilità degli oltre 20 miliardi destinati al comparto sanitario, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), da React-Eu e dal Fondo complementare, proviamo a scorrere assieme punti di forza e criticità che emergono dall'analisi.

In termini generali, la crisi pandemica è stata affrontata positivamente dal sistema: la "pagella" del Servizio Sanitario Nazionale supera la soglia della sufficienza, ma soffre leggermente al confronto con la sanità privata, con un voto di 6,6 contro il 7,3 del privato. Si conferma poi la percezione di una sorta di "distacco" tra Nord e Sud del Paese, con punteggi più elevati nella prima area.

Nella sanità pubblica, la soddi-

sfazione più alta si rileva nell'area dell'emergenza, con quadri rosei per il servizio 112-118, per il medico di famiglia e del pediatra, per le cure ospedaliere. Permane però la "pesantezza" delle liste d'attesa, con tempi ritenuti eccessivi per le visite ambulatoriali, la diagnostica e i ricoveri ospedalieri. Questo dato si riflette sulla percezione globale degli italiani: il 43% degli italiani ritiene che nell'ultimo anno l'offerta del Servizio Sanitario Na-

Migliora il rapporto con il fascicolo personale, ma è ancora confuso l'approccio alla telemedicina

zionale sia peggiorata. C'è un ulteriore ambito socio-economico da non sottovalutare: se è vero che esami di laboratorio e visite specialistiche rimangono le prestazioni più richieste nel pubblico (con l'eccezione delle cure odontoiatriche per cui si sceglie la via del privato), il tasso di prestazioni erogate appare più elevato tra le fasce di reddito più alte. Le difficoltà economiche spingono quindi alla rinuncia alle cure e alla prevenzione, con il fattore economico che appare come determinante: tra chi ha rinunciato, uno su due dichiara di averlo fatto per motivi di questo tipo (si arriva al 60% nella fascia di reddito più bassa, contro il 34% della fascia più alta). Minor peso invece hanno fattori quali le liste d'attesa e la pandemia.

È su questi aspetti che, nell'ottica dell'universalità del sistema, occorrerà agire nei prossimi anni,

anche sfruttando quanto offerto dalla tecnologia che sta avanzando ad ampi passi. La digitalizzazione del rapporto medico-paziente ne è un chiaro esempio: una persona su due dichiara ad esempio di aver ricevuto nell'ultimo anno un referto medico via email, portali o altro, prenotato una prestazione sanitaria online e comunicato con il proprio medico tramite app o chat. E la percezione del Fascicolo Sanitario Elettronico cresce, passando dal 23% del 2019 al 41% nel 2021.

Più confusa è la consapevolezza degli italiani sulla telemedicina, visto che meno di uno su tre dichiara di conoscere cosa possa offrire questa tecnologia pur se si ha la sensazione che i servizi in questo senso siano in crescita. Probabilmente su questo aspetto c'è molto da fare in termini di servizi, visto che la richiesta degli italiani si concentra sulla possibilità di ac-

cesso più agevole ai servizi sanitari, con minori spostamenti e riduzioni dei tempi, mentre meno attenzione si percepisce per privacy e sicurezza dei dati.

Il futuro, quindi, vedrà la tecnologia col vento in poppa, anche per la diffusione sempre più capillare di device e strumenti digitali per il benessere. Li impiega quasi un italiano su tre, soprattutto per monitorare lo stile di vita.

E da una recente analisi di Deloitte a livello globale, nel 2022 saranno infatti consegnati 320 milioni di wearable per la salute (come gli smartwatch o gli smart patch) per salire a 440 milioni nel 2024, per un mercato globale delle applicazioni stimato dalla stessa Deloitte in 1,6 miliardi di dollari nel 2021, con 500 milioni di dollari di spesa nel 2022 per le sole applicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr decisivo per ammodernare il sistema

Il futuro
Fondi per 20 miliardi

Creare un ecosistema salute che ponga al centro il cittadino, in una dinamica globale calata sulla persona. È una sfida difficile, ma al contempo affascinante, quella che disegna Guido Borsani, Government and Public Services, Industry Leader di Deloitte Italia. «Più che parlare di sanità è sempre più imprescindibile parlare di ecosistema salute», spiega Borsani. Il tema deve essere affrontato a 360 gradi, tenendo conto di tutto ciò che può influire e può avere un ruolo nel supportare e nell'assicurare una popolazione "in salute". È per questo che, non ci si può riferire solo alla dimensione pubblica, che negli ultimi 40 anni ha avuto un ruolo centrale nell'assicurare l'universalità della fruizione dei servizi sanitari ai cittadini italiani; anche la sanità privata infatti è un attore con un ruolo crescente in questo sistema, affiancando quello del pubblico».

In questo senso, occorre dar voce ad una richiesta che giunge dagli istes-

si cittadini, che sembrano attribuire sia al mondo pubblico sia a quello privato una valutazione positiva all'interno dell'ecosistema italiano. «La "pagella" del Servizio Sanitario Nazionale supera infatti per gli italiani la soglia della sufficienza con un voto di 6,6, leggermente inferiore rispetto al 7,3 del privato».

La forte accelerazione della trasformazione dell'intero sistema che vedremo nei prossimi anni non ruota d'altra parte solamente attorno al binomio pubblico-privato come tradizionalmente conosciuto. Assisteremo, infatti, all'ingresso di nuovi "attori" e alla rimodulazione dei singoli ruoli attraverso la costruzione di nuove interconnessioni tra questi. In quest'ottica, anche il comparto assicurativo è un altro tassello di questo ecosistema il cui ruolo comincia ad essere riconosciuto anche dagli italiani.

Una grande spinta, in chiave di futuro prossimo, verrà assicurata dalla digitalizzazione. Non si tratta solo di percezione, ma di reale bisogno. Il presupposto è partire da un ecosistema che veda il benessere e la salute del singolo perfettamente integrati nella "sfera" complessiva dei diversi ambiti

della vita. «Questo ha un risvolto fondamentale anche nel processo di trasformazione digitale: processi, servizi e applicazioni devono essere infatti ridisegnati e digitalizzati nella consapevolezza che gli stakeholder finali devono essere proprio i cittadini nell'insieme delle loro esigenze», fa notare Borsani. Questo si sostanzia sempre più in una richiesta e offerta crescente di personalizzazione della cura e dell'assistenza, a cui il digitale aiuterà a rispondere, in primo luogo raccogliendo e analizzando enormi

quantità di dati, così da alimentare i processi e per meglio indirizzare servizi sempre più specializzati, personalizzati e componibili».

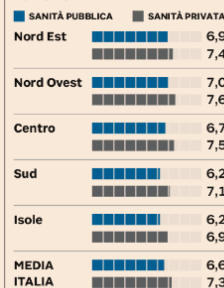
In questa dinamica, gli oltre 20 miliardi del programma di Next Generation Eu e di altre risorse aggiuntive nazionali possono essere un "propellente" per l'ammodernamento e rinnovamento, in chiave inclusiva e sostenibile, del Servizio Sanitario Nazionale. «È una grande opportunità. Ma occorre che gli investimenti vengano indirizzati e sostenuti correttamente, facendo leva su tecnologie affidabili, chiari quadri regolatori, così come su nuove competenze e professionalità, soprattutto in una logica interdisciplinare», conclude l'esperto. Ma non basta: è fondamentale la costruzione di una visione complessiva e di una conseguente strategia di lungo periodo all'interno della quale far convergere risorse e iniziative. La capacità di sviluppare "un disegno" per il futuro dell'ecosistema salute è la chiave di volta nel ripensamento dei suoi modelli, processi e servizi, come promossi dal Next Generation Eu».

Borsani (Deloitte): sarà fondamentale anche il ruolo dei privati e delle assicurazioni

Focus salute

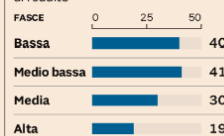
LA PAGELLA

Come valutano gli italiani complessivamente la qualità dei servizi offerti dal Servizio sanitario nazionale e dalla sanità privata. Da 1 a 10



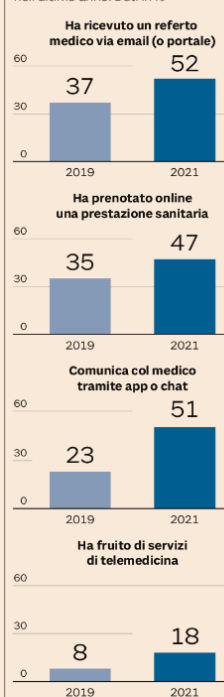
LA RINUNCIA ALLE CURE

Chi ha rinunciato a cure mediche nell'ultimo anno per sé o per un familiare. Dati in % per fascia di reddito



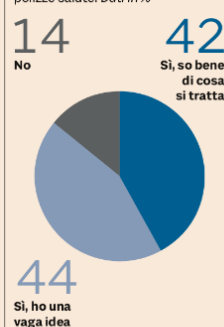
LA DIGITALIZZAZIONE

Livello di utilizzo di servizi digitali nell'ultimo anno. Dati in %



LE POLIZIE

Quanto gli italiani conoscono le polizze salute. Dati in %



Fonte: Deloitte - Outlook Salute Italia - Prospettive e sostenibilità del sistema sanitario